

**Attualità**

**RIO+20: IL SUMMIT SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE**

*La delusione di Rio*

**LA GIORNATA MONDIALE DELL'AMBIENTE**

*Dalla parte dell'economia verde*

**LA GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA**

*La grande sete*

**ATTUALITÀ - PERSONAGGI - TREND**

**Rio+20: il summit sullo sviluppo sostenibile**



a cura di Ferruccio Trifirò

# La delusione di Rio



*Al vertice dello scorso giugno i protagonisti della Terra hanno confermato la volontà di favorire un'economia verde volta a diffondere la qualità della vita mitigando il cambiamento climatico e l'esaurimento delle risorse. Non sono però stati individuati né i fondi né le istituzioni in grado di concretizzare le politiche di sviluppo sostenibile*

A 20 anni di distanza dal vertice della Terra, Rio De Janiero ha ospitato, lo scorso 20 giugno, la conferenza sullo sviluppo sostenibile organizzata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite: ecco spiegato il titolo Rio+20. Alla conferenza hanno partecipato tutti i settori della società civile: governanti, rappresentanti di settori privati e istituzioni non governative e ambientalisti. I temi principali della conferenza erano: lo sviluppo di un'economia verde che possa mitigare i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, la desertificazione, l'esaurimento delle risorse naturali e che possa promuovere al tempo stesso un benessere sociale ed economico per tutto il mondo; l'individuazione delle istituzioni incaricate di sviluppare, monitorare e attuare le politiche di sviluppo sostenibile equilibrando gli aspetti sociali, ambientali ed economici. La conferenza ha confermato le posizioni di vent'anni fa sull'economia verde e ha solo messo in maggior evidenza che la lotta prioritaria a livello mondiale deve essere quella contro la miseria, ma non ha definito quali saranno le istituzioni proposte a realizzare e coordinare le diverse attività nel settore dello sviluppo sostenibile. L'assenza di nuove iniziative è dovuta alla mancanza di fondi per l'economia verde, a seguito della crisi mondiale. I paesi in via di sviluppo hanno richiesto ai paesi più inquinanti di assumersi le maggiori responsabilità. Non c'è stata infine un'ulteriore concretizzazione dell'Agenda 21 concordata nel 1992 al primo vertice di Rio. Premesso questo, non si può dire che Rio+20 abbia rappresentato un fallimento o un passo indietro. È stata confermata la volontà di lottare contro la fame e la povertà, di ridurre le emissioni di gas a effetto serra o impedire la distruzione della biodiversità, senza però prendere nuovi impegni.

Il bilancio è stato considerato piuttosto deludente, soprattutto per le organizzazioni non governative e ambientaliste. C'è da evidenziare il fatto positivo che molti principi di Rio 92 sono entrati nella legislazione di molti stati europei e che sono nel frattempo nate molte collaborazioni fra industrie e governi. Inoltre in molti paesi, Italia inclusa, di fronte alla crisi finanziaria ed economica si è intravisto la possibilità di sviluppare una chimica verde per creare nuovi posti di lavoro, diminuire i costi delle materie prime di energia e diminuire l'impatto ambientale. Va ricordato che nel 2011 l'UNEP ha presentato un rapporto per un'economia verde globale volta a un miglioramento del benessere umano e dell'equità sociale, in grado di garantire al tempo stesso una significativa riduzione dei rischi ambientali e della scarsità ecologica. Quindi Rio+20 ha ribadito che occorre mettere in campo un'economia globale cosciente, che generi ricchezza e favorisca il miglioramento del benessere sociale, lasciando alle generazioni future un pianeta produttivo, in salute e capace di garantire un buona qualità di vita per tutti.



## La Giornata Mondiale dell'Ambiente

# Dalla parte dell'economia verde



*Il World Environment Day 2012 ha affrontato i temi chiave della green economy; mettendo in luce alcune storie di successo, dalle energie rinnovabili all'agricoltura biologica. Mentre l'Onu avverte: "L'uso insostenibile delle risorse naturali è una minaccia planetaria"*

L'annuale Giornata Mondiale dell'Ambiente, che si è tenuta il 5 giugno scorso, ha festeggiato 40 anni. L'evento è stato istituito dall'Onu nel 1972, con lo scopo di stimolare la sensibilità nei confronti delle tematiche ambientali e incoraggiare attenzione politica e azioni in grado di sostenere uno sviluppo giusto e sostenibile. Quest'anno, in particolare, il tema scelto è stato quello dell'economia verde e del suo possibile sviluppo, grazie al contributo non solo dei governi ma anche dei singoli cittadini. Edifici, pesca, foreste, trasporti, acqua, agricoltura, approvvigionamento energetico, turismo, spreco, manifattura e industria hanno rappresentato i temi chiave analizzati durante il World Environment Day 2012, intitolato 'Green Economy: ne fai parte?'. La manifestazione invita ogni anno singoli, comunità, amministrazioni che vogliono dare un contributo a registrare la propria attività a favore dell'ambiente sul sito [www.unep.org/wed](http://www.unep.org/wed). Quest'anno i temi su cui sviluppare le proprie azioni erano 10 e hanno visto la partecipazione attiva di oltre otto mila soggetti provenienti da tutto il mondo. Su tali argomenti sono stati individuate delle storie di successo, alle quali guardare come a dei modelli: si va dallo sviluppo delle energie rinnovabili in Cina (il settore, solo nel 2009, ha creato 300.000 posti di lavoro) all'agricoltura biologica in Uganda (paese che utilizza la minor quantità di fertilizzanti chimici, meno del 2%), dalla gestione forestale in Nepal allo sviluppo dell'energia solare in Tunisia. Il Paese ospite di quest'anno è stato il Brasile. Secondo quanto si legge sul sito ufficiale dell'Unep (United Nations Environment Pro-



gramme - Programma Ambiente delle Nazioni Unite), la green economy è "un concetto davanti al quale alcune persone, anziché chiedersi se la cosa le riguardi, preferiscono smettere di pensare, perché ritengono il concetto di green economy un po' troppo complicato da capire. Al contrario, è davvero qualcosa che si può applicare intorno a te ed è facile immaginare come puoi farne parte. Il programma ambientale dell'Unep definisce la green economy come un'economia che produce benessere umano ed equità sociale, riducendo allo stesso tempo i rischi ambientali e le scarsità ecologiche. Nella sua espressione più semplice, un'economia verde può essere pensata come un'economia a basse emissioni di anidride carbonica, efficiente nell'utilizzo delle risorse e socialmente inclusiva". Secondo l'Onu, oggi ci troviamo ad affrontare la minaccia planetaria di un "uso insostenibile delle risorse naturali" e l'unica via d'uscita è proprio l'economia verde, visto che la crescita della popolazione mondiale non si arresta. "Questo significa una maggiore pressione su città già affollate - ha affermato il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, nel suo messaggio ufficiale - dove vive oltre la metà dell'intera popolazione globale, e sulle risorse naturali, dal momento che cresce la domanda di cibo, acqua ed energia. Dobbiamo sfatare il mito che ci sia un conflitto fra benessere economico e salute dell'ambiente. Con politiche intelligenti e investimenti giusti, i paesi possono proteggere il loro ambiente, far crescere le loro economie, creare posti di lavoro e accelerare il progresso sociale".



IL GRUPPO AB AL SERVIZIO DELL'INDUSTRIA PER OTTIMIZZARE LA SPESA ENERGETICA

# COGENERAZIONE PER L'INDUSTRIA:

## PIÙ EFFICIENZA, MENO COSTI.

Il più importante Gruppo italiano nel settore degli impianti di cogenerazione mette a disposizione soluzioni mirate per ogni settore industriale al fine di migliorare l'efficienza ed abbattere i costi. Ora più che mai un'opportunità strategica per la competitività delle aziende.



L'efficienza energetica costituisce una voce fondamentale nelle politiche industriali, soprattutto oggi che è necessario confrontarsi con una situazione economica difficile e mercati sempre più competitivi. In molteplici settori industriali, quelli più energivori e che richiedono un uso intenso e coordinato di elettricità e calore, la cogenerazione è la scelta più efficace per ottenere una riduzione dei costi fino al 30%. Benefici oggettivi e misurabili. A ciò si affianca il significativo contenimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>, che ha portato la Comunità Europea ad indicare questa tecnologia come una delle più affidabili per la realizzazione

dell'impegno ambientale di tutta l'Unione.

Il Gruppo AB di Orzinuovi (Brescia), la più importante realtà italiana nel settore della cogenerazione e una delle maggiori in Europa, mette a disposizione dell'industria la soluzione Ecomax®. Un prodotto industriale per la cogenerazione, basato sui principi della versatilità, della modularità e della compattezza, capace di unire queste caratteristiche distintive ad elevate performance energetiche. Un'idea concepita e sviluppata interamente in AB, evoluta nella gamma e nelle possibilità applicative fino a diventare il principale rife-

rimento tecnologico e di mercato della cogenerazione moderna. La linea Ecomax® assicura livelli di rendimento con vette del 98% di disponibilità di esercizio dell'impianto che permettono di rientrare dall'investimento in tempi certi.

Con la consulenza degli specialisti AB si può individuare la taglia idonea dell'impianto in ragione delle proprie concrete esigenze energetiche, avvalendosi di una proposta "chiavi in mano", dal supporto pratiche autorizzative fino all'assistenza di un service dedicato (AB Service).

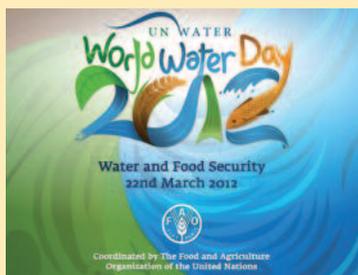


La soluzione modulare Ecomax® NGS per la cogenerazione a gas metano.

**AB** | AB Energy

www.gruppoab.it | tel. +39 030 9400100

## La Giornata Mondiale dell'Acqua



# La grande sete

*La difficoltà di accesso all'acqua, ancora preclusa all'11% della popolazione mondiale, è la prima causa di malnutrizione: al tema della sicurezza alimentare è stata dedicata l'edizione 2012 della manifestazione indetta dall'Onu*

Una risorsa primaria ancora preclusa all'11% della popolazione mondiale. Tuttavia, secondo l'ultimo rapporto Unicef-Oms, gli sforzi fatti finora per ampliare l'accesso all'acqua hanno portato a buoni risultati. La possibilità di servirsi di fonti d'acqua potabile migliorate (reti idriche e pozzi dove la qualità idrica viene controllata), infatti, sarebbe a disposizione, già da fine 2010, di 6,1 miliardi di persone. I dati sono stati però contestati da un gruppo di ricercatori delle università di Bristol, Surrey e Nord Carolina, che sostengono che i conteggi non siano esatti. E questa non è la sola cattiva notizia emersa durante la Giornata mondiale dell'acqua, la manifestazione voluta dalle Nazioni Unite, quest'anno dedicata al tema 'Acqua e sicurezza alimentare'.

La Fao, l'agenzia Onu dell'alimentazione, ha infatti portato alla ribalta il problema del nostro fabbisogno di cibo: 7 miliardi di persone da sfamare oggi, destinate a diventare 9 miliardi nel 2050. "Ciascuno di noi ha bisogno di bere - ha spiegato la Fao - da 2 a 4 litri d'acqua ogni giorno. Ma occorrono da 2.000 a 5.000 litri d'acqua per produrre l'alimentazione giornaliera di una persona". È per questo che dovremo produrre più cibo usando meno acqua, ridurre gli sprechi e andare verso diete più sostenibili. Secondo la Fao "la sicurezza alimentare viene raggiunta quando tutti hanno sempre accesso, sia fisico che economico, a una sufficiente quantità di cibo nutriente e sicuro.

Le persone che hanno un migliore accesso all'acqua tendono ad avere anche livelli migliori di nutrimento. La mancanza d'acqua è tra le cause di carestia e malnutrizione, e la siccità è la causa più comune di grave carenza alimentare nei paesi in via di sviluppo". Asia e Africa sono i continenti più colpiti, ma la scarsità d'acqua riguarda più del 40% della popolazione mondiale. Durante la Giornata mondiale dell'acqua si è parlato anche dell'Italia, ma purtroppo non in modo positivo. L'Ue ha infatti chiesto al nostro paese una politica più decisa per quanto riguarda la direttiva sull'acqua: in particolare ha chiesto al nostro paese di trasporre entro due mesi nel diritto nazionale la direttiva europea sull'acqua, che prevede la messa a punto di 'piani di gestione di distretti idrogeografici'. È previsto in particolare che sia "descritto nei dettagli il modo in cui gli obiettivi ecologici, quantitativi e chimici fissati per i bacini idrogeografici devono essere raggiunti secondo un calendario preciso".

Secondo Bruxelles, il nostro paese non ha trasposto correttamente alcuni articoli della direttiva, in particolare la necessità di decidere misure per realizzare gli obiettivi di 'buono stato' fissati per i bacini idrogeografici nei tempi fissati e l'obbligo di aggiornare un registro delle zone protette.

Infine anche la Coldiretti ha lanciato il suo allarme: piove di meno e molte zone sono a rischio siccità. In Italia è caduto il 10% di acqua in meno che nel 2011, ma a cambiare è anche la distribuzione della pioggia. La siccità infatti colpisce il Nord Italia, che ha registrato precipitazioni dimezzate durante l'inverno. I dati si basano sulle rilevazioni Isac Cnr relative al periodo di riferimento 1970-2000.

